

DOMANI ALLE 21.30

Ezio Mauro a Chiavari con "Il condannato": reading sul caso Moro

L'ex direttore di Repubblica rivive i 55 giorni del sequestro che hanno cambiato per sempre la storia politica d'Italia

Debora Badinelli / CHIAVARI

Ezio Mauro racconta il sequestro di Aldo Moro. Il giornalista, già direttore dei quotidiani La Stampa e, fino al 2016, La Repubblica, è l'ospite speciale dell'edizione estiva del Festival della parola di Chiavari. Domani, alle 21.30, in piazza Fenice, Mauro proporrà la narrazione dei fatti che sconvolsero l'Italia e la scena politica nel 1978.

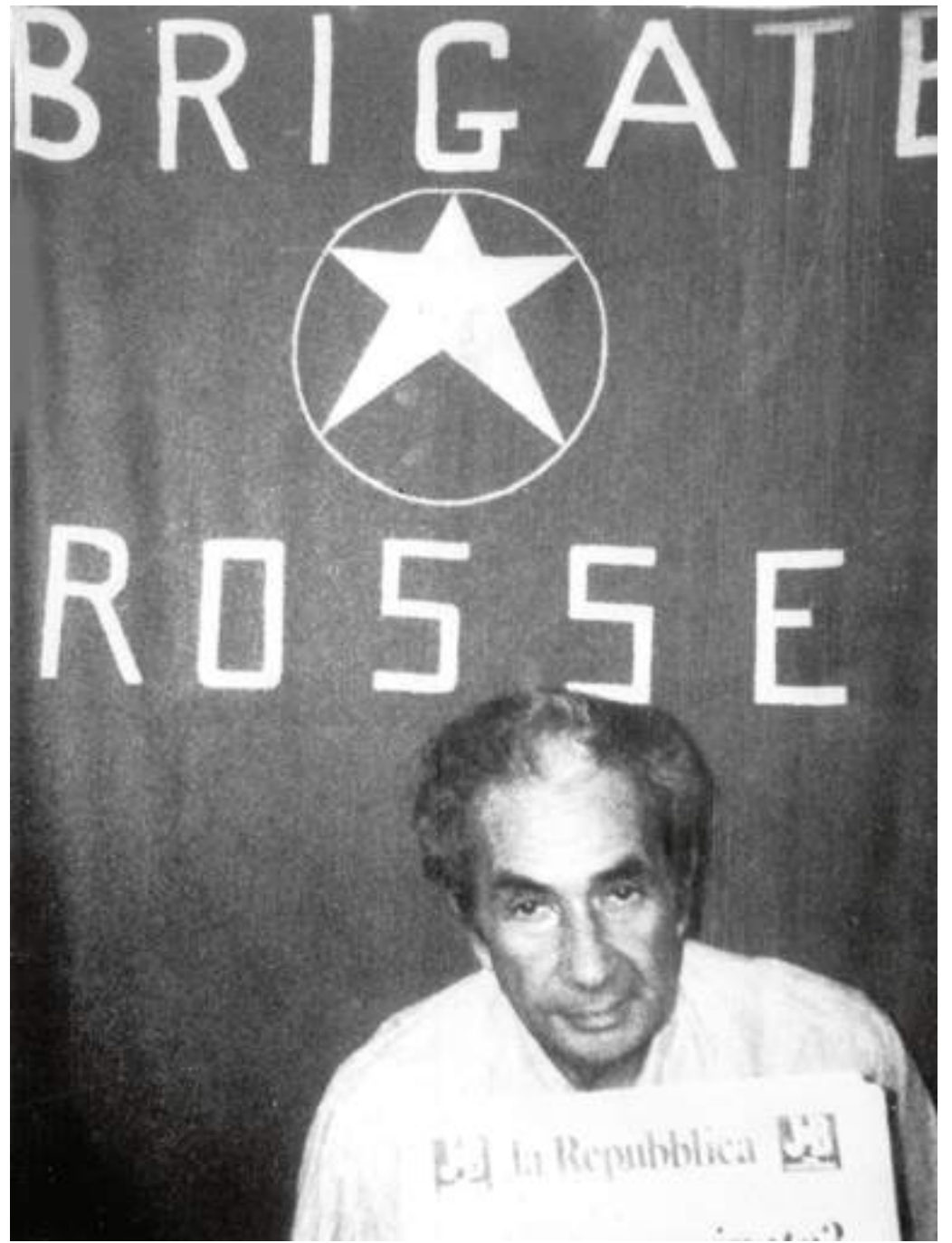
Il racconto sarà intervallato da spezzoni tratti dal film "Il Condannato - Cronaca di un sequestro", documentario che il giornalista ha realizzato insieme ai registi Simona Ercolani e Cristian Di Mattia. Un film trasmesso da Rai 3 lo scorso 16 marzo, in occasione del quarantennale della strage di via Fani e del rapimento del presidente della

Democrazia cristiana, Aldo Moro, per mano delle Brigate rosse. La presentazione è avvenuta in diverse città italiane e in sedi internazionali prestigiose come il Parlamento europeo (a Bruxelles), dove a Moro è stata intitolata una sala, e a Londra, all'interno dell'Istituto di cultura italiana.

Le conferenze di Mauro sono vere e proprie cronache giornalistiche, sulle quali è stato aperto un confronto anche con gli studenti delle scuole superiori. Cronache dettagliate e puntigliose, ma alla portata di un pubblico eterogeneo, ma caratterizzato dalla volontà di conoscere e capire i fatti accaduti quarant'anni fa e della dimensione storica nella quale si

sono inseriti. "Il Condannato - Cronaca di un sequestro" ripercorre, infatti, i cinquantacinque giorni che sconvolsero l'Italia. Ricostruisce le tappe del sequestro dello statista democristiano, racconta gli eventi, delinea i protagonisti, propone interviste e testimonianze, rivisita i luoghi. Descrive le trattative, neanche troppo segrete, tra rapitori e Stato, gli spargli, le speranze, le chiusure repentine, la paura, il dolore. La cronaca e la vita di Aldo Moro si concludono drammaticamente nel bagagliaio di una Renault 4 rossa in via Caetani, a Roma, a metà strada tra le sedi del Partito comunista italiano e la Democrazia cristiana. —

badinelli@ilsecoloxix.it
C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Aldo Moro prigioniero delle Brigate Rosse nella "prigione del popolo": fu assassinato il 9 maggio 1978

BORZONASCA

Gatti uccisi e torturati la denuncia di Leidaa: «Basta con la violenza»

BORZONASCA

Gatti torturati e uccisi a Borzonasca. A denunciarlo è Pietro Burzi, presidente regionale Lega italiana difesa animali e ambiente (Leidaa).

«Otto cuccioli sono scomparsi, alcuni gatti sono stati uccisi, uno è stato trovato con un cappio di filo di ferro al collo - afferma Burzi - Da un anno, attraverso il nostro delegato, Giannetto Mortola, consigliere comunale di



Il rifugio danneggiato

minoranza, teniamo d'occhio la colonia felina di Borzonasca, fornendo cibo per i gatti che ne fanno parte ed effettuando sopralluoghi. Grazie alla collaborazione del sindaco, Giuseppino Maschio, è stato installato un container-rifugio nei pressi del palazzetto dello sport e quella è la nuova sede della colonia. Purtroppo - prosegue il presidente di Leidaa - chi ha ucciso i gatti si è accanito anche contro il rifugio, danneggiandolo. Non è la prima volta che accade e non siamo più disposti ad accettare che succeda e i responsabili rimangano impuniti».

Contro la violenza nei confronti dei mici di Borzonasca (anni fa si erano già verificati alcuni episodi di avvelenamento e sevizie) è stata sporta denuncia alle

forze dell'ordine e lanciata una petizione che ha permesso di raccogliere oltre sessanta firme di persone che chiedono di far cessare queste situazioni. «I responsabili sono individuati - garantisce Burzi - e si attende solo che, grazie alle prove, possano essere incriminati per i reati di uccisione e maltrattamento di animali. Chi si diverte o prova piacere a far soffrire o uccidere un animale, quindi un essere vivente, è una persona disturbata mentalmente. Con la stessa sconsideratezza con cui compie gesti violenti su un animale potrebbe farlo anche su un umano. Leidaa farà il possibile per perseguire penalmente queste persone e per difendere la colonia felina di Borzonasca». —

D. BAD.

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RECCO, BAGNI VIETATI



Ruspe al lavoro alla foce del torrente Recco

OLIVA

Ruspe nel torrente trasformato in palude

Edoardo Meoli / RECCO

Le ruspe hanno iniziato a lavorare nel tardo pomeriggio e alle 18 precise è scattato il divieto di balneazione nella spiaggia centrale, tratto 128 alla foce del torrente. E' qui che nel corso delle ultime settimane si è formato un acquitrino maleodorante dove proliferano le zanzare, tra alghe putrescenti e deiezioni di germani reali. Un pessimo biglietto da visita per la città ma anche un problema ambientale per chi abita in zona. Di qui la scelta di eliminare la "palude" nell'unico modo possibile: facendo defluire l'acqua stagnante in mare. «E' evidente il rischio che l'acqua dello stagno possa rappresentare un pericolo e perciò ho deciso di per il divieto di balneazione - spiega il sindaco, Dario Capurro - si tratta di un provvedimento preventivo, che resterà in vigore fino a quando le nuove

analisi Arpal, dopo l'operazione di sgombero, non saranno favorevoli alla balneazione». Come stabilito in ordinanza, le attività consistono nell'apertura di circa 15 metri lineari del tratto finale del torrente. L'interdizione delle acque di balneazione riguarderà la zona compresa tra il Molo Punta Sant'Anna e il Pennello Largo dei Mille, interessata dai lavori di movimentazione del materiale lapideo e delle alghe. Non mancano, comunque, le polemiche. Per Massimo Trebbiani, capo gruppo di minoranza: «Ogni anno l'estate di Recco è caratterizzata da divieti e cantieri aperti in piena estate nella zona a mare. Anche in questo caso si poteva provvedere per tempo, non a metà luglio. Il problema è la totale mancanza di programmazione e attenzione alla zona più turistica della città. Questa amministrazione ha sbagliato mestiere». —

CHIAVARI

Finti poliziotti perquisiscono un minorenne in piazza

CHIAVARI

Ragazzo perquisito da finti poliziotti. È successo nei giorni scorsi, intorno alle 23, in piazza Matteotti, a Chiavari. Un giovane di diciassette anni è stato fermato da una coppia di sedicenti agenti di polizia in borghese. I due hanno avvicinato il ragazzo e, in malo modo, lo hanno costretto ad appoggiare le mani sul cofano

di un'auto posteggiata e a divaricare le gambe per essere perquisito.

Un comportamento rude e inspiegabile al quale è seguita la richiesta di mostrare un documento di identità. Il giovane, che, convinto di avere a che fare con due poliziotti del commissariato di Chiavari e consapevole di non avere nulla da nascondere, non ha opposto resistenza e non si è sot-

tratto a nessuna richiesta, cercando di essere collaborativo, si è spaventato e solo quando gli è stato permesso di allontanarsi ha realizzato che il documento di identità non gli era stato restituito e che l'episodio che aveva vissuto era molto sospetto.

A quel punto ha fermato una volante della polizia e raccontato agli agenti l'accaduto. I poliziotti (veri) hanno escluso che qualche loro collega fosse entrato in contatto con l'adolescente e si sono confrontati con i carabinieri per capire se avessero fermato loro il ragazzo. Appurato che nessun esponente delle forze dell'ordine aveva perquisito il giovane, gli agenti sono tornati in piazza Matteotti con l'adolescente assalito e gli han-

no chiesto di descrivere le due persone che l'avevano fermato. In piazza, a terra, hanno ritrovato la carta di identità dell'adolescente e grazie alle telecamere sono riusciti a risalire ai responsabili della perquisizione. Sono due ragazzi di 22 e 23, residenti a Lavagna e a Chiavari, incensurati. Altici al momento dell'aggressione, hanno ammesso di aver perquisito senza ragione e senza avere titolo per farlo il minorenne giustificando l'azione come una brava di fine serata. Un brutto scherzo che li ha messi nei guai. Nei loro confronti, infatti, è scattata una denuncia per violenza privata e usurpazione di funzioni pubbliche. —

D. BAD.

C BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI